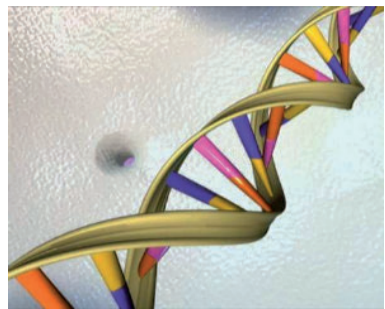


# Siamo «prigionieri» del Dna? Troppo facile...

di Andrea Lavazza

ricerca



**I**l temperamento nordico è associato, anche climaticamente, a una certa freddezza, mentre il senso comune lega più facilmente la passionalità e lo scatto improvviso al tipo latino. Latitudine e cultura sono ritenute

**Nuove evidenze da una ricerca sui finlandesi. Ma il corredo genetico non è sufficiente a spiegare del tutto il comportamento degli individui**

le variabili rilevanti per inclinare il carattere, come pensava ad esempio Montesquieu. Ma la scienza contemporanea è sempre più controintuitiva, sfida le convinzioni diffuse e spesso mette in discussione le nostre idee su di noi e i nostri simili. Il comportamento impulsivo potrebbe essere infatti scritto, almeno in parte, nei nostri geni e, a sorpresa, nei geni dei finlandesi. Lo rivela uno studio appena pubblicato su *Nature* da un gruppo di studiosi guidato dall'italiana Laura Bevilacqua, oggi attiva ai National Institutes of Health americani. L'impulsività è la tendenza ad atti non ponderati, a una minore inibizione degli impulsi e a una mancata considerazione delle conseguenze delle proprie azioni. Le manifestazioni comportamentali dell'impulsività accentuata comprendono le dipendenze, il disturbo di iperattività e altre patologie psichiatriche, oltre al suicidio e a condotte criminali, quali le aggressioni e la piromania. Da tempo si collega tutto ciò al funzionamento alterato del sistema cerebrale della serotonina, un neurotrasmettitore importante nella modulazione del tono dell'umore.

dibattiti

## Alzheimer, c'è anche il lato etico



**I**l nuovo ciclo di incontri promossi dal-

l'Amci milanese (Sala conferenze dell'Istituto delle Suore di Maria Bambina, via Santa Sofia 17, ore 17.30) affronterà stasera una tematica di grande attualità: il morbo di Alzheimer e le problematiche etiche legate all'insorgere di una malattia meno mediatica di altre eppure largamente diffusa. È infatti di questi giorni la richiesta del Parlamento europeo agli Stati membri di dichiarare la demenza come «priorità sanitaria dell'Unione».

Vi sono però anche segnali positivi. Il professor Elio Scarpini, neurologo dell'Università di Milano, già l'anno scorso aveva annunciato l'avvio in Italia della sperimentazione di un vaccino che, pur non prevenendo l'insorgere della malattia, si è mostrato efficace nel rallentare la progressione. Oggi Scarpini incoraggia lo sviluppo di marcatori biologici che rivelino la malattia sin dai primissimi stadi, nella prospettiva di produrre un farmaco certificato nel 2012.

**E**merge però sempre più il problema di una concezione che tende a escludere dagli aventi diritto alla tutela della propria integrità coloro che dimostrano difficoltà o incapacità a espletare funzioni specifiche come il movimento, il linguaggio o un pensiero strutturato. È una vecchia tentazione del pensiero scienziata ancora oggi viva e vitale, tanto che la questione si gioca spesso in termini di convenienza nell'assistere qualcuno che non è in grado di esprimersi.

A questo proposito don Maurizio Chioldi, docente di Teologia morale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, ammette che «prenderci cura di una persona che non ha più coscienza di sé, o l'ha solo parzialmente, è una sfida. Ma proprio la condizione della persona malata richiede un'attenzione maggiore, e impegna a riconoscere oltre la malattia un individuo bisognoso di vicinanza». Chioldi e Scarpini, relatori dell'incontro milanese di stasera, saranno moderati dal professor Carlo Vergani, vicepresidente dell'Amci.

Fabio Ferrarini

### Ad Asti master di bioetica

**S**arà dedicato alla comunicazione il master di bioetica di secondo livello, organizzato ad Asti dall'associazione «Bioetica & Persona», in collaborazione con l'Asl Asti, nell'ambito del Progetto Culturale diocesano. «Comunicare in sanità: dal dialogo all'alleanza terapeutica» è il titolo del corso di sei incontri tra il 10 febbraio e il 6 giugno, presso la nuova sede del polo universitario. Il master è coordinato da Tiziana Stobbione, Donatella Ciaceri, Enrico Larghero e Alessandro Mastinu - ha il patrocinio di Ordine dei medici, Collegio infermieri, associazioni medico-sanitarie Amci, Acos e Avo (volontari), Ucid, Pastorale sanitaria diocesana e Asti Studi Superiori. Accreditato per tutte le professioni sanitarie, è rivolto anche a insegnanti, religiosi, studenti.

Renata Cantamessa

box

### «Amicizie guidate da geni simili»

**A**nche le amicizie sono guidate dai geni? In alcuni casi, potrebbe essere così. Uno studio in uscita sulla rivista *Pnas* conferma che gruppi di amici condividono almeno alcuni segmenti di Dna. James Fowler e Nicholas Christakis, ben noti per le loro ricerche sulle reti sociali e le influenze dei geni sul comportamento - quello politico in particolare -, hanno evidenziato come, tra un campione giovani americani, coloro che si frequentano spesso condividano una versione del gene Drd2. La spiegazione - ipotizzano gli autori - potrebbe essere collegata al fatto che alcune forme alleliche di tale gene sono associate all'alcolismo e, quindi, i «bevitori» farebbero gruppo, mentre i «non bevitori» eviterebbero gli alcolisti. A frenare sul determinismo genetico arriva uno studio australiano pubblicato in agosto su *Biological Psychology*, nel quale si è tentato di correlare la diffusa scala del temperamento di Cloninger con il corredo genetico di 5 mila individui. I risultati non hanno portato ad alcun rapporto statisticamente significativo. Non è una prova definitiva, ma un elemento di cautela circa troppo facili conclusioni sul ruolo del Dna. (A.Lav.)

campione di cittadini senza problemi di devianza, si sono analizzati 14 geni «sospettati» di avere un ruolo di predisposizione. E alla fine è stato individuato un allele (una versione mutata) del gene Htr2b, allele specifico dei finlandesi. Il gene in questione, che ha maggiore espressione in alcune aree cerebrali, nella versione «nordica» contiene un cosiddetto codone di stop (Q20\*) che impedisce la sintesi della proteina recettore della serotonina Htr2b. L'«errore» è tre volte più frequente tra i violenti (che hanno storie familiari di disturbi psichiatrici) che non nel gruppo di controllo. Il team autore dello studio ne ha ulteriormente verificato il ruolo creando

topi geneticamente modificati che avessero lo stesso gene «difettoso». Gli animali così costituiti hanno mostrato un comportamento assai più impulsivo della media, secondo vari indicatori.

«**S**i tratta di uno studio estremamente elegante per disegno e realizzazione - commenta Pietro Pietrini, psichiatra e neuroscienziato dell'Università di Pisa -. E molto importante per quello che ci dice circa le componenti comportamentali influenzate dal nostro Dna». Non tutti coloro che hanno la versione mutata dell'Htr2b sono incapaci di tenere a freno l'impulsività, e non tutti coloro che manifestano comportamenti aggressivi hanno l'allele «difettoso». Anzi, sono gli stessi ricercatori a sottolineare il ruolo della mediazione ambientale e dell'abuso di alcol (che a sua volta può essere frutto dell'impulsività). «Che siamo in parte determinati biologicamente è un dato di cui cominciamo a prendere coscienza - sottolinea Pietrini -, basta considerare quali enormi effetti può avere un farmaco serotoninergico sull'umore e sulla condotta di un individuo». Tuttavia, è lo stesso studioso che ha contribuito come perito alla storica sentenza di Trieste del 2009 (un assassino ebbe diminuita la pena in virtù di un profilo genetico che lo predisponesse all'aggressività) a precisare che il corredo genetico non è necessario né sufficiente a spiegare completamente un corso d'azione. «L'esempio calzante è quello dei fattori di rischio cardiovascolare - pressione alta, obesità, diabete, colesterolo elevato -: chi li ha tanto più facilmente è colpito da infarto; ma c'è chi vive a lungo anche con valori fuori norma e c'è chi, giovane e sano, è vittima di incidenti cardiaci», spiega Pietrini.

**M**aggiori conoscenze, quindi, senza salti verso un determinismo totale. Ma perché una variazione genetica apparentemente non vantaggiosa si è conservata fino a oggi? «È sbagliato giudicare con le nostre lenti «civilizzate» questi aspetti dell'evoluzione - risponde lo studioso pisano -. Gli impulsivi sono anche coloro che hanno più coraggio, si gettano in imprese impossibili, fanno avanzare la conoscenza. E poi i tempi di queste mutazioni si misurano in centinaia di migliaia di anni».

## frasi sfatte

### La matematica è un'opinione

«Ogni anno oltre 2.700 italiani sono costretti ad andare all'estero per tentare di avere un figlio (...). Ormai ogni donna ha almeno un'amica o una conoscente che è stata all'estero per tentare di avere un figlio». Danda Santini, direttrice di «*Elle Italia*», Ansa, 17 gennaio.

**L**a matematica è un'opinione. Se Danda Santini, direttrice della rivista *Elle Italia*, ha ragione, le donne in Italia sono al massimo 300 mila. Calcolando che ogni donna che va all'estero ha un centinaio di amiche o conoscenti, la moltiplicazione è fatta. Ma qual è la fonte di Danda? «Ci siamo limitati a raccogliere i risultati di un sondaggio». Sondaggio? Le società demoscopiche serie raccomandano sempre ai giornalisti di indicare composizione del campione, forma in cui sono state raccolte le opinioni, domande testuali e periodo di tempo in cui è stato realizzato il sondaggio. E chi l'ha fatto. Eppure l'Ansa non chiede nulla a Danda, in questa che appare come l'ennesima azione militare sul fronte della fecondazione assistita. (T.G.)

Arriva la versione italiana di «*Aborting America*»

## dentro la notizia

### La pancia affittata per i vip. E il bebè lo porta il fattorino



Nicole Kidman

**N**icole Kidman e suo marito hanno riservato l'intero piano di un ospedale perché la loro seconda bambina, Faith, nascesse lontana da sguardi indiscreti. Nove mesi prima

avevano affittato l'utero della donna che l'ha partorita, definita nei ringraziamenti la loro *gestational carrier* («corriere gestazionale»), un tentativo di politicamente corretto che ha offeso le madri surrogate per l'assonanza con un Dhl qualsiasi. Elton John e il suo compagno hanno comprato un appartamento da un milione di dollari a Beverly Hills per il loro primo figlio, nato grazie agli ovociti di una donna, alla pancia di un'altra e al seme di uno dei due. Zachary, questo il suo nome, potrà così crescere con due bambinaie nel loft accanto a quello dei genitori. Ma di fronte a tutto questo nemmeno un lamento si è udito dalle schiere di intellettuali che si battono in difesa del corpo delle donne e nemmeno un'emancipazionista ha urlato «L'utero è mio» davanti a corpi femminili usati come fomi.

**U**n po' ci si preoccupa per questi bambini-giocattolo. Per averli si ordinano gli ingredienti (e si partecipa anche in parte), si attende l'arrivo del pacchetto liberando spazio nell'armadio e ci si prepara a vivere la favola su misura. Così Elton John ha potuto sorridere nell'abbraccio fra padre, padre e figlio per un ritratto di famiglia patinato e la Kidman è riuscita a passeggiare con un nuovo bambino appeso al collo.

Le loro *dispenser* di neonati invece non hanno un nome o una faccia, così come tutte le ragazze che hanno fornito (dietro compenso) grembo o ovuli alla fabbricazione di neonati già celebri. Eppure nessuna corazzata antisfruttamento in gonnella si è indignata. Persino l'americano *Huffington Post* - che spesso ha ospitato le invettive di vecchie e nuove femministe contro le donne-oggetto - si è limitato a riferire che la Kidman ha preferito gli Stati Uniti all'Australia perché lì è un vip come tanti altri.

**E**ppure la compravendita di corpi è alla base del gioco: per partecipare non basta avere il giusto desiderio di diventare genitori e tanto amore, ma disporre anche di una quantità di soldi per usare la pancia altrui. Così il calciatore Cristiano Ronaldo si è comprato un figlio e la stella del pop Ricky Martin si è fatto fabbricare due gemelli per giocare al mammo. La protagonista di *Sex and the city*, Sarah Jessica Parker, aveva già il suo mondo rosa, così ha scelto il pacchetto-bambino per questioni molto più pratiche: chi ha mai visto una Barbie con le smagliature?

Valentina Fizzotti

matita blu

## Bimbi & capricci, tutto fa mercato



**E**vva il Mercato, per il quale ogni desiderio è un ordine, una bolla, una fattura. Desiderio, capriccio. Ogni

domanda ha un'offerta. E tutto, assolutamente tutto è domandabile. Titolo del *Messaggero* (18 gennaio): «Cassino, bimbo ucraino di 5 mesi venduto a 25 mila euro: 8 arresti». L'approfondimento è ancora più esplicito: «Alla Fiera dell'Est coi bebè dagli occhi azzurri. Le organizzazioni specializzate propongono un catalogo e prendono ordinazioni: basta pagare». Ah, tutti indignati. Come Isabella Bossi Fedrigotti. La quale forse non si accorge dei «piccoli nani» sbattuti in tv, travestiti da cantanti, per la gioia dei genitori in prima fila, comprati e venduti sul mercato pubblicitario (il cucciolo in tv fa audience e «crea» denaro). Però, sul *Corriere della sera* di ieri s'indigna: «Elton e gli altri, se i neonati vengono esibiti come oggetti».

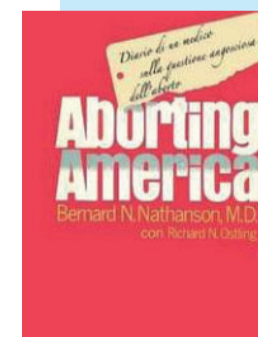
**V**a per le spicce, invece, Alessandro Meluzzi (*Liberio*, 18 gennaio): «Nessun essere umano può essere acquistato su

commissione». Parla di una sindrome che assume «il volto squallido di bambini programmati e progettati su commissione, o di ovuli comprati, uteri in affitto, spermatozoi selezionati via Internet», con la vita trasformata «in qualcosa di simile al bancone di un supermarket, poco importa se quello del reparto macelleria o dei balocchi e della profumeria».

**N**on piacerà Meluzzi agli iperliberisti della vita. Come Sergio Bartolommei, della Consulta di bioetica (*L'Unità* di ieri: «Fecondazione e confusione»), che almeno ha un merito: ci legge. Male, con le lenti dell'ideologia di mercato, ma ci legge. Dice che non abbiamo le idee chiare, che combiniamo pasticci, che ci contraddiciamo. Ci invita a dare «un contributo». Quattro pagine ogni giovedì (più le pagine ordinarie durante la settimana) di opinioni, ma soprattutto informazioni e documenti, più di chiunque altro, non gli bastano. Ma che sia un nostro lettore non può che farci piacere: contiamo di allietarlo ancora con le nostre contraddizioni!

**C**he la «pillola del giorno dopo» sia utilizzata alla stregua di un normale anticoncezionale è evidente, eppure si fa di tutto per renderne più facile l'uso e l'abuso, in modo che sia pensata sempre più come un anticoncezionale. *Brescia Oggi* (19 gennaio): «Pillola del giorno dopo»: è boom. Una ogni 12 ore all'Ospedale civile. Altro che emergenza... «Il 52,3 per cento delle richieste proviene da giovanissime con meno di 22 anni, per la quasi totalità studentesse». Pasquale Scagliola, direttore del centro di Endocrinologia ginecologica, racconta: «Ci sono giovani «recidive» che si presentano anche una volta al mese o comunque con una certa frequenza per avere la prescrizione (...). Questo porta a pensare che per alcune giovanissime questo contraccettivo d'emergenza si trasformi spesso in un contraccettivo *tout court*. Perché stupirsi? Roberto Volpi (*Il Foglio* di ieri) legge per noi i manuali della Sigo (Società italiana ginecologi ostetrici). Sesso in tutte le declinazioni, la parola amore usata una volta sola, nel manuale «La prima volta». Titolo *hard* del Foglio: «Fan\*\*\*\* l'amore, siamo gli opuscoli per ragazzi dei ginecologi italiani». Crudo ma realistico.

Arriva la versione italiana di «*Aborting America*»



**V**enerdì all'auditorium San Carlo (ingresso corso Matteotti 14, ore 17.30) verrà presentata la prima versione italiana del volume «*Aborting America*», pubblicato negli Usa nel 1979, di Bernard N. Nathanson curata dai giornali-

sta Piero Pirovano. Un progetto iniziato nel 1981 che solo ora è giunto a conclusione con la pubblicazione su [www.lulu.com](http://www.lulu.com). Interverranno Carlo Casini, Nicola Natale, Giorgio Lambertenghi Delilieri.

**L'appuntamento con le pagine sui temi della bioetica è per giovedì 27 gennaio**